

Da qualche tempo è argomento d'interesse la "respirazione circolare o continua". Questa è una tecnica radicalmente nuova nella musica classica occidentale, ancora poco conosciuta e poco diffusa che ha come finalità di fare respirare in modo continuo, cioè di respirare mentre si suona senza interrompere il flusso dell'aria. Ciò permette di mantenere il suono costante per la lunghezza desiderata.

In realtà la pratica della respirazione circolare è assai antica ed è un metodo di respirazione comune per gli strumenti a fiato tradizionali in varie parti del mondo, incluso il flauto bulgaro kaval (lungo flauto diritto dei Balcani costruito in canna e legno), il narh della provincia indiana del Rajasthan, il Didjeridu degli aborigeni australiani e, quello più vicino a noi il Launeddas sardo (specie di cornamusa ad ancia doppia).

L'opportunità di utilizzare questa tecnica si evidenzia maggiormente nella musica contemporanea e del '900, da quando cioè i compositori hanno iniziato un fraseggio meno frazionato e molto più ampio, con l'intento di ottenere particolari effetti timbrici e sonori. Da qui l'esigenza sempre più sentita da parte degli strumentisti a fiato di trovare una soluzione che potesse agevolarli nell'esecuzione di questo repertorio. La non conoscenza di questa tecnica può indurre talune persone a giudicarne l'inutilità o avere dubbi. Dubbi che, con la conoscenza, saranno presto fugati per lasciare il posto alla personale soddisfazione di riuscire a fraseggiare senza dovere interrompere il suono.

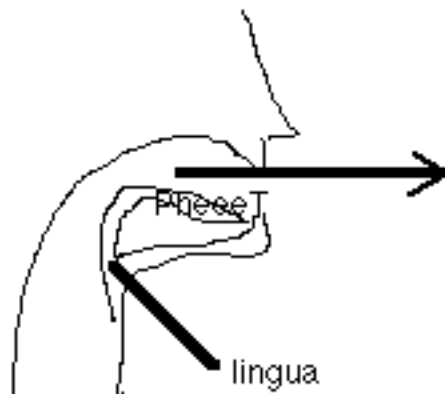
Uno strumentista ad arco od un pianista quando suonano hanno una visione più unitaria delle frasi musicali dovuta principalmente al fatto che questi strumenti non hanno la necessità di respirare per produrre il suono. La respirazione circolare tende ad ottenere lo stesso risultato con gli strumenti a fiato.

Questo scritto non vuole essere la risposta definitiva e completa alla respirazione circolare, ma è un elemento informativo per dare nozioni essenziali, ma utili, alla comprensione dell'argomento. L'ottenimento del risultato completo di questa tecnica richiede comprensione completa della tecnica, l'esercizio guidato ed una buona dose di volontà e determinazione.

I musicisti che conoscono la respirazione circolare e che la usano oggi sono un buon numero, ma per molti di loro è un segreto da custodire o al massimo da tramandare da generazione in generazione (maestro-allievo). Altra spiegazione potrebbe essere il timore di venirne privati quando l'allievo la impari, oppure ancora la difficoltà nell'insegnarla correttamente.

L'essere allievi di un grande insegnante porta a seguire, molto spesso, acriticamente ciò che l'insegnante indica, così non ci si pongono domande di carattere tecnico. Anche a me, come allievo di Gallois, è capitato di essere tra coloro i quali hanno dovuto imparare la respirazione circolare obbligatoriamente. L'inizio, ricordo, fu all'insegna dello scetticismo ma nello stesso tempo la curiosità e il desiderio di apprendere un "segreto" di Gallois mi stimolò a tal punto che decisi di impegnarmi su questa tecnica che permetteva all'interprete Gallois fraseggi che fino allora ritenevo impossibili. Poiché io non accetto passivamente quanto mi viene proposto senza rendermi conto, mi sono impegnato a capire l'essenza e le modalità applicative della respirazione circolare riuscendo a impadronirmene.

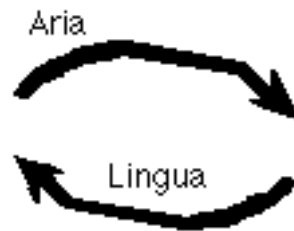
La lingua per uno strumentista a fiato rappresenta l'articolazione. Normalmente lo strumentista è abituato ad usare la lingua senza concepirne le reali potenzialità, è vero che la lingua crea l'articolazione ma è altresì vero che essa avendo vari muscoli che collaborano può creare suono. Come fa a creare suono? Lo staccato semplice o "T" si produce ponendo la lingua tra i denti e tirandola indietro con un movimento rapido. Nella respirazione circolare la lingua viene usata per spingere l'aria e la spinta dell'aria produce suono. L'esempio che mi viene in mente è quello dello stantuffo di una siringa. Ma ecco la domanda, come fa la lingua a spingere l'aria? La risposta è tutta nella parola onomatopeica ***Pheet!***(pronuncia inglese)



Il Pheet é un movimento ! Infatti se noi pronunciamo questa parola ci accorgiamo che la lingua parte dalla base della gola ed alla fine della parola si troverà nella stessa posizione dello staccato semplice "T".

Niente fatiche particolari, il segreto sta nella lingua. Una volta appresa la tecnica di base, l'allievo si potrà convincere dell'utilità della pratica e potrà gradualmente arrivare a risultati soddisfacenti.

Nell'avvicinamento all'uso della respirazione circolare il più grande ostacolo alla riuscita é il nostro cervello. Perché? La risposta é semplice, é molto faticoso per noi concepire due azioni contrapposte nello stesso istante



(la lingua verso l'esterno e l'aria che entra dal naso!) Un semplice esercizio per la riuscita é quello di suonare una quartina staccata e di respirare col naso senza produrre suono sull'ultima nota.



Abituandosi a tale procedimento sarà molto più facile raggiungere lo scopo.

Il respiro col naso deve essere corto anzi cortissimo!

Altro essenziale passo é il tentativo di sincronizzazione tra il Pheet ed il respiro. Procedimento non facile da ottenersi in prima istanza, che richiede tempo, comprensione e pazienza.

Per fare questi tentativi é consigliabile usare l'articolazione semplice "T" ed eseguire il tutto molto lentamente e su una sola nota. La sperimentazione e la ricerca personale sono sempre utili e porteranno comunque ad un miglioramento qualitativo.

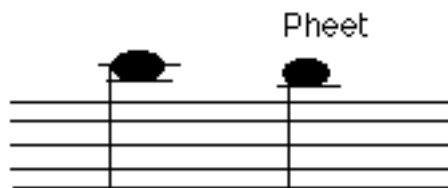


Probabilmente a questo punto, nove persone su dieci saranno deluse, arrabbiate o solamente perplesse. Molti si chiederanno se ciò che fanno é corretto. Ebbene, come dicevo, a livello teorico é tutto semplice, a livello pratico bisogna spenderci del tempo. Tentare e ritentare e non demordere mai é il segreto per la riuscita in ogni cosa.

Chi a questo punto é riuscito ad emettere un suono che **copra** la respirazione col naso si renderà conto che da qui alla messa in pratica definitiva di questa tecnica, il passo é lungo ma possibile. Come allungare la nota che copre il respiro? Il tutto é collegato come si diceva prima alla lingua. Più il tragitto é lungo, maggiore sarà la massa d'aria spinta. Se proviamo a fare partire la lingua dalla base della gola meno velocemente ma con la stessa forza, il Pheet dovrebbe diventare più lungo e tramutarsi in una sorta di fischio Pheeee. Niente panico se il suono é terribile, se non c'è proprio suono o se vi sembra di avere "Eolo" in persona in bocca!

E' normale e logico.

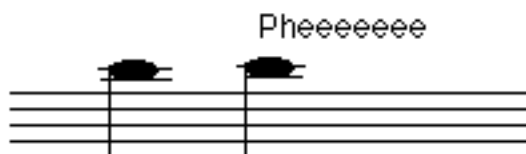
Se il Pheet o Pheeee in qualche modo funziona si può tentare di respirare su due note di diversa altezza, inserendo il colpo di lingua phee sulla seconda nota.



A questo punto chi é riuscito ad ottenere un risultato si può definire come un utilizzatore della tecnica di respirazione circolare in forma embrionale. Non aspettatevi di impararla in due giorni, almeno non in forma pratica. Ora l'ultimo passo: far si che la respirazione circolare venga prodotta su una nota lunga. Fino a questo punto la respirazione continua si basava e si basa sul pheet il quale nella sua prima incarnazione rappresenta il percorso a ritroso che la lingua fa quando viene emesso il colpo di lingua semplice o "T". Da adesso il Pheet deve perdere con gradualità tutta la forza della "T" finale senza peraltro perderne la spinta. Ciò avviene con uno studio sempre più costante e con un abbassamento progressivo della lingua che permetta all'aria di defluire maggiormente a metà del colpo Pheet.

Scrivere e descrivere questi movimenti non é così facile e quindi mi affido alla buona volontà ed allo spirito di ricerca del lettore per una più corretta comprensione.

Volendo suonare una nota lunga con la respirazione circolare nel mezzo, si avvertirà di primo acchito un degradarsi costante del suono fino ad una sparizione (alla fine del Pheet) ed a una ricomparsa subito dopo. Per evitare o limitare tutto ciò, consiglio di suonare due note della stessa altezza e laddove si voglia respirare, di eseguire un pheet molto morbido e veloce (il Pheet così si tramuterà in un wheeeee)



Ricordatevi di concentrarvi e di decidere con anticipo dove e come eseguire il Pheet, dove e come farlo combaciare ma, soprattutto, di anticiparlo il più possibile per limitare la frattura che esso crea nel suono.

Purtroppo il tempo e lo spazio a mia disposizione sono esauriti, ai lettori interessati auguro che con questi pochi suggerimenti riescano ad avvicinarsi con minore fatica alla respirazione circolare ed agli eletti che non se la prendano troppo con me per aver tentato (forse senza esserci riuscito) di svelare un LORO segreto.